



Chiesa Santa Maria dell'Immacolata

Besazio

Il legame tra Terra e Cielo

A.D. 2013 - 2017

Restauro
Prima - Durante - Dopo

Carissimi,

l'altare, l'ambone, la sede e l'intera chiesa ci parlano, attraverso la bellezza degli interventi artistici, della presenza stessa di Dio in mezzo a noi. Ora tocca alla comunità essere adeguata; a lei il compito di essere sempre più simile a quell'immagine originaria che gli Atti degli apostoli ci indicano come comunità ideale: «Assidui nell'ascolto della parola, nello spezzare del pane, nella preghiera e nell'unione fraterna». Il mio ringraziamento e la mia riconoscenza a nome di tutta la parrocchia è per tutti, sia a coloro che hanno fatto un grande dono sia a chi ha donato una piccola cosa, ma può essere simile all'obolo della vedova. Tutti avranno la loro ricompensa dal Signore. E per tutti un particolare ricordo nel primo sacrificio eucaristico che il Vescovo Valerio ha celebrato sull'altare neoconsacrato insieme con il nuovo parroco di Besazio. La preghiera unisce il cielo con la terra, come possiamo scoprire da questo mistero nella liturgia della Dedicazione dell'Altare e vivere questo dono affidato a noi e alle generazioni future.

Don Jan Luchowski

Parroco della Chiesa

Santa Maria dell'Immacolata a Besazio



Chiesa Santa Maria dell'Immacolata

Besazio

Il legame tra Terra e Cielo

A.D. 2013 - 2017

Restauro

Prima - Durante - Dopo



Vista della Chiesa parrocchiale, 2016

Indice

<i>Prefazione</i>		5
	Waldo Allevi	6
	Arch. Endrio Ruggiero	7
	Arch. Moira Cadei	9
<i>Prima</i>	Annotazioni storico - artistiche	
	1779 - La Chiesa Santa Maria dell'Immacolata	14
	2013 - Inizio del progetto di restauro	18
<i>Durante</i>	Lavori di restauro	
	Interni	24
	Dipinti	32
	Lapidei	38
	Organo	42
	Progetto	
	Arredo liturgico	48
<i>Dopo</i>	Il legame tra Terra e Cielo	
	Inaugurazione	62
	Monsignor Valerio Lazzeri	64
	Preghiera di Dedicazione	66
	Waldo Allevi	68
	Arch. Moira Cadei	70
	Carlo Croci, Sindaco di Mendrisio	72
	Andrea Meregalli	74
	Grazie Don Ezio!	76
<i>Apparati</i>		78



Prefazione

La Chiesa Santa Maria dell'Immacolata di Besazio, prima del momento della decisione di darle un nuovo aspetto si presentava già in buono stato. L'esigenza di una ristrutturazione interna unita al progetto del nuovo arredo liturgico è infatti nata prevalentemente dalla volontà di ricreare la giusta intensità di luce e colori. Questo poteva essere reso possibile solo grazie allo studio di nuovi tinteggi, di una nuova illuminazione e di restauri consoni ai materiali esistenti. Tanto è vero che l'intervento non avrebbe dovuto in nessun modo stravolgere l'identità del monumento, bensì rafforzare e mettere in evidenza gli aspetti storici ed esistenti della Chiesa.

I lavori sono stati fortemente voluti dal Parroco Don Ezio Lozza, è infatti stato lui ad avanzare per primo una proposta di restauro. Egli desiderava dare un nuovo aspetto alla Chiesa, una nuova identità a un monumento artisticamente protetto per far sì che ancora si protraesse nel tempo e nella memoria degli abitanti ciò che questo edificio già comunicava e trasmetteva, ma sotto una nuova luce. Probabilmente senza di lui questi lavori non sarebbero stati realizzati ed è per questo che va ricordato con grande riconoscenza per ciò che è riuscito a dare alla comunità del quartiere di Besazio. In questo catalogo sarà ripercorso il cammino legato alla ristrutturazione della Chiesa parrocchiale, non solo allo scopo di raccontare e descrivere quanto fatto, ma anche per ricordare il grande impegno e la determinazione nel volere portare a termine ciò che il Parroco Don Ezio Lozza descriveva comunemente con il termine di «missione», come spesso ha ribadito anche Waldo Allevi, presidente del Consiglio parrocchiale di Besazio, del quale è riportato un commento qui di seguito.



Waldo Allevi

Presidente Consiglio parrocchiale

8

«Sin dalla prima volta che sentii Don Ezio manifestare il desiderio di restaurare la nostra chiesa parrocchiale, capii che non si trattava di sole parole, bensì di una ferma volontà. Chi ha conosciuto Don Ezio sa di quale determinazione fosse capace quando voleva portare a termine un progetto. La esprimeva in modo chiaro, diretto, ad alta voce. Dietro a questa convinzione vi era l'idea che la casa del Signore dovesse essere l'espressione della centralità della Fede nella nostra società.

Sappiamo che ciò oggi non corrisponde più al pensiero della maggioranza della popolazione, ma ciò che conta è che lo sia nel cuore di chi si professa cattolico.

Dando rinnovato lustro a un edificio costruito secoli fa, quando le condizioni di vita della gente non erano nemmeno lontanamente paragonabili alle nostre, si è inteso rendere merito e onore alla generosità e alla fervente devozione di queste persone. E quale miglior pensiero possiamo immaginare se non la valorizzazione di quanto fatto in passato? Negli anni durante i quali si sono protratte le pratiche per l'ottenimento del nullaosta dei lavori, Don Ezio ha sempre spronato il Consiglio e l'Assemblea parrocchiale a non desistere, a guardare il traguardo finale, che negli ultimi anni si vedeva sempre più vicino. Conosciamo il brano del Vangelo di Matteo, in cui ci fa sapere che tutti noi riceviamo in vita un numero differente di talenti, ma solo chi li moltiplicherà avrà l'apprezzamento di Dio.»

Arch. Endrio Ruggiero

Capo servizio monumenti dell'Ufficio cantonale dei beni culturali, Dipartimento del territorio

«All'inizio degli anni 2000 si cominciò a pensare concretamente a un nuovo restauro con le prime proposte che non incontrarono l'approvazione necessaria. Il Consiglio parrocchiale e il Parroco avevano in primo luogo l'esigenza di dotare la chiesa di un nuovo arredo liturgico razionale e di pregio. Dopo i contatti del 2007 tra l'Ufficio dei beni culturali e il Consiglio parrocchiale, l'intervento prese corpo e forma concreta nel 2013, a oltre cinquant'anni dall'incisivo restauro del 1964, grazie al sollecito sprone e incoraggiamento del Parroco Don Ezio Lozza, e all'assegnazione del mandato all'architetto Moira Cadei, che già nella primavera del 2015 presentò il progetto generale.

Ricordiamo a tal proposito che all'Ufficio dei beni culturali spettano la verifica e l'approvazione dei progetti di restauro inerenti ai beni culturali protetti d'importanza cantonale e la successiva vigilanza sui lavori. È un'autorità conferita dalla Legge sulla protezione dei beni culturali del 13 maggio 1997 e dal relativo regolamento di applicazione, che determinano una precisa responsabilità nei confronti del nostro patrimonio artistico, naturalmente ed evidentemente condivisa con la parrocchia di Besazio, proprietaria del bene culturale. Per questo motivo il nostro Ufficio, organo preposto alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio culturale cantonale, è stato coinvolto sin dalle prime battute dalla progettista e dal Consiglio parrocchiale nella messa a punto del restauro. Quello effettuato nella Chiesa di Besazio può sembrare un intervento semplice e ovvio, tuttavia esso ha imposto una lunga serie di accertamenti e verifiche sul monumento, in particolare per quanto concerne il restauro dell'interno dove la situazione coloristica prima dei

lavori risultava essere frutto dell'intervento radicale del 1964. Il restauro dell'Immacolata di Besazio ha un valore particolare: esso ha evidenziato ancora una volta l'importanza fondamentale del dialogo tra i diversi attori (autorità preposte alla sorveglianza, storici dell'arte, architetto progettista, ingegneri, restauratori) coinvolti nelle fasi preliminari di verifica, di progettazione e di messa a punto dell'intervento di restauro; altrettanto essenziale è il contributo proattivo dei proprietari, del Parroco e del Comune. È una collaborazione non sempre facile, ma necessaria ed efficace se finalizzata alla migliore conservazione nel tempo del monumento. In tal senso un restauro ben riuscito non è solamente un momento privilegiato di conoscenza tecnica dell'edificio monumentale, ma deve permettere alla comunità locale (e di riflesso a quella cantonale) di riappropriarsene e di risignificarlo.

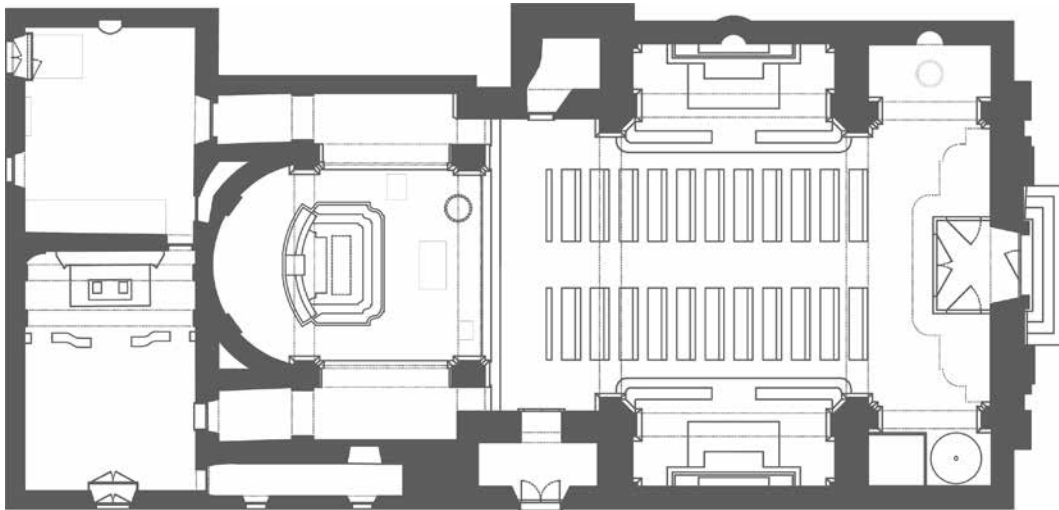
Quello dell'Immacolata è stato un restauro significativo: ha potuto appoggiarsi innanzitutto su una progettista attenta, sensibile, collaborativa e con un atteggiamento di grande umiltà e rispetto verso il monumento. L'architetto Moira Cadei ha infatti dimostrato in ogni momento la giusta predisposizione nei confronti della complessità del cantiere, aperta al dialogo e con un approccio propositivo e finalizzato sempre al bene dell'edificio. Hanno contribuito al buon esito anche la Commissione dei beni culturali e quella Diocesana di Arte Sacra che hanno svolto i loro compiti istituzionali in maniera attenta e professionale; il Consiglio parrocchiale, che è sempre stato presente, deciso ma aperto al dialogo e disponibile a cambiare opinione quando necessario; le maestranze e i restauratori, che si sono dimostrati competenti sia durante l'esecuzione dei lavori sia durante le fondamentali e indispensabili indagini preliminari. Ma soprattutto occorre ricordare la figura di Don Ezio Lozza, Parroco intelligente e determinato, attento e giustamente premuroso nei confronti della sua chiesa; egli si è sempre ampiamente prodigato, ha fortemente voluto questo restauro e ne ha seguito, finché ha potuto, tutte le fasi. Siamo sicuri che anche adesso egli apprezza quanto è stato realizzato.»



Moira Cadei

Architetto

Mentre camminavo per il paese di Besazio, qualche anno fa, fui fermata da Don Ezio, il quale, dopo i saluti formali, mi chiese: «Moira, vorresti occuparti del restauro della Chiesa di Besazio?». La mia risposta unita alla mia gioia è racchiusa nelle mura sacrali dell'edificio e riassunta in questo catalogo. Mi attendeva una grande sfida, ben diversa dalla progettazione di un edificio residenziale. Le paure, le insicurezze di avere un atteggiamento errato nei confronti di un «piccolo pezzo di storia» che rappresenta il nostro paese di Besazio, sono state molte, subito placate dalla grande fiducia e sicurezza di Don Ezio che voleva e sapeva esattamente come arrivare all'obiettivo, quello di ridonare nuova luce alla sua Chiesa. Serviva un progetto in grado di offrire alla comunità di Besazio una nuova Chiesa. Si è trattato dunque di elaborare una soluzione di restauro conservativo che andasse necessariamente a coinvolgere tutto ciò che era presente all'interno dell'edificio. L'unione del nuovo arredo liturgico con il restauro conservativo dell'intero edificio Sacro ha permesso di donare nuova luce mediante la semplicità dell'arredo, la freschezza dei tinteggi e la lucentezza dei restauri lapidei. La presenza costante della Commissione dei beni culturali e di quella Diocesana di Arte Sacra, rappresentate da Endrio Ruggero, Lara Calderari, Don Claudio Premoli, Fra Roberto e Don Nicola mi ha consentito di avere una corretta «traduzione» tra Storia e Architettura, uno sguardo attento tra passato e futuro. Esperienza unica e profonda, che ha sempre avuto come idea d'intervento quella di «**Legame tra Terra e Cielo**». Oggi, il caro Don Ezio Lozza, osserva la Terra dal Cielo. A lui e ai suoi restauri della Chiesa, dedico l'idea avuta per la creazione di questo catalogo, reso possibile grazie ai miei collaboratori e al sostegno del Consiglio parrocchiale.



La sfida era grande e importante. Fin dai primi incontri ci tenevo a essere preparata e a fare bene, è perciò iniziato subito un grande lavoro di ricerca. Ancora non sapevo quali e quante soddisfazioni mi avrebbe regalato questo lavoro.

Moira Cadei

Annotazioni storico-artistiche



1779 - La Chiesa Santa Maria dell'Immacolata

16

La Chiesa Santa Maria dell'Immacolata di Besazio, monumento tardobarocco a navata unica, fu eretta negli anni dal 1777 al 1779 su progetto dell'architetto Innocente Regazzoni. Costruita sul sedime di una preesistente chiesa secentesca dedicata alla Madonna del Rosario, si articola intorno alla navata unica con due cappelle laterali, coro semicircolare e presbiterio quadrangolare. Sul lato nord si innalza il campanile, il cui basamento è antecedente la costruzione della chiesa.

All'esterno l'edificio si presenta sul prospetto principale con una facciata intonacata a due ordini e timpano rettilineo, decorata da un mosaico posto sopra il portale raffigurante la Madonna tra i Santi Carlo e Antonio martire, opera del 1970 di Aurelio Gonzato. Le altre facciate si costituiscono di muratura in sasso, parzialmente faccia vista. L'interno, voltato a botte e a vela, presenta una cupola in corrispondenza del coro impostata su paraste corinzie sormontate da un cornicione perimetrale.

Sulla sinistra si trova la Cappella del Sacro Cuore e sulla destra la Cappella del Rosario, entrambe con altari neoclassici su disegni rispettivamente di Luigi Fontana e di Tommaso Pellegatta.



Chiesa parrocchiale,
esterno, 1930

Chiesa parrocchiale,
matrimonio, 1961

Chiesa parrocchiale,
interno, 1980

Per quanto riguarda l'apparato decorativo sono da notare gli oggetti in marmo d'Arzo risalenti al XVII sec. quali il fonte battesimale e il crocifisso, quest'ultimo reimpiegato per la cappella all'entrata sulla destra. Realizzato in marmo d'Arzo è pure l'altare, fornito dal marmista Stefano Gamba alla vecchia chiesa e riutilizzato poi nella nuova. Durante la costruzione della chiesa (1777), Giovanni Battista Bagutti di Rovio dipinge la tela dell'Immacolata tra alcuni santi, collocata sulla parete di fondo del presbiterio. Nello stesso anno contribuiscono ai decori anche gli stuccatori Colomba e Gobbi insieme a Giuseppe Maria Brunoni Roncaioli.

Nel 1833 vengono invece dipinte le pareti della cappella del Rosario dove poi nel 1840 Pietro Realini di Besazio, su disegno di Tommaso Pellegatta, esegue l'altare neoclassico in marmo d'Arzo con mensa a sarcofago. Per questa cappella viene acquistata a Milano la statua della Madonna con Bambino. Circa quarant'anni dopo (1884) Spartaco Vela e Michele Carmine eseguono l'affresco dell'Assunta nella vela centrale della navata. Un altro inserimento importante per il monumento ha luogo nel 1888 quando in controfacciata viene posato l'organo di Pietro Talamona e Giuseppe Vedani.

La Chiesa Santa Maria dell'Immacolata di Besazio viene iscritta nel 1967 nel registro dei monumenti protetti, beni culturali e artistici del Cantone Ticino.



Chiesa parrocchiale,
esterno, 2016



Chiesa parrocchiale,
porta esterna sagrestia, 2016



Chiesa parrocchiale,
vista frontale, 2016



2013 - Inizio del progetto di restauro

20

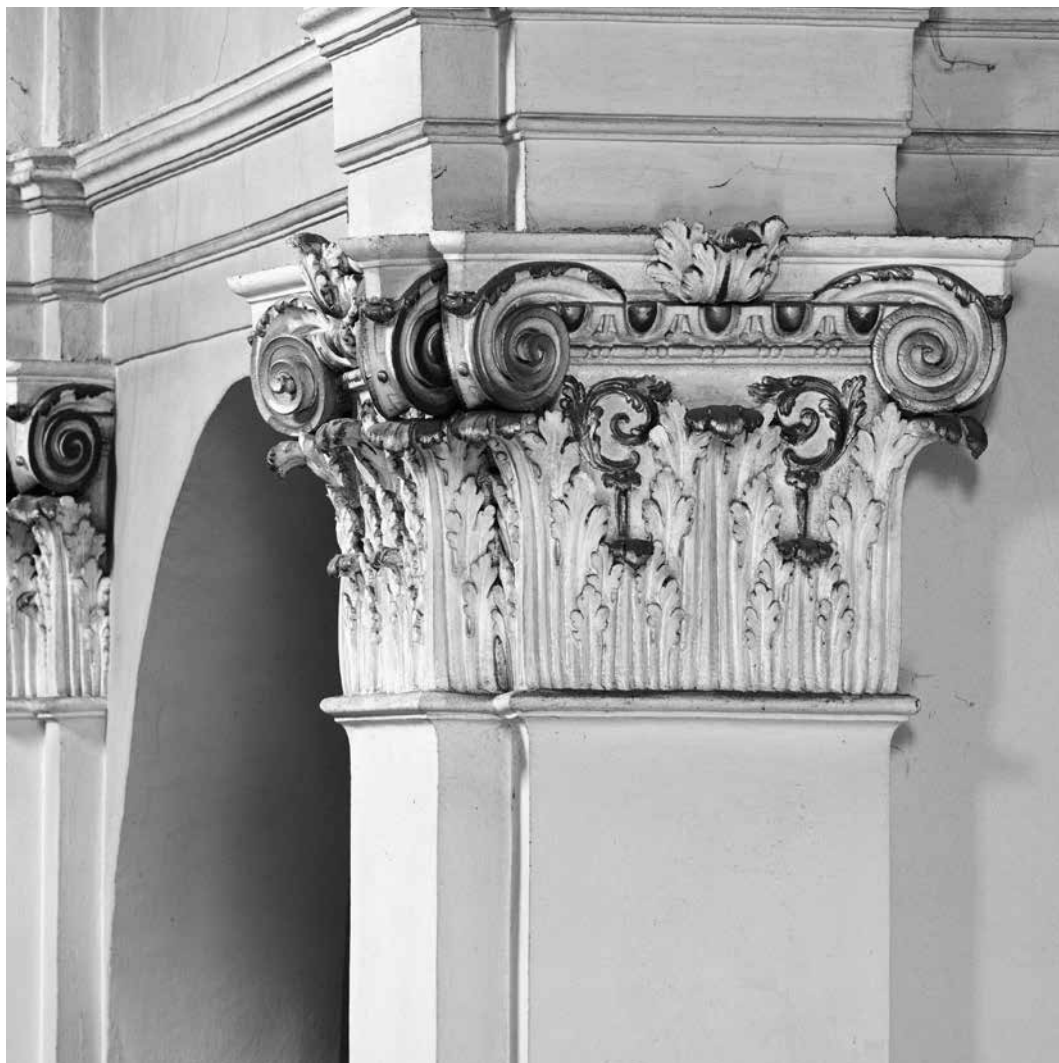
Nel 2013, a seguito dell'interruzione del mandato da parte dell'architetto G. Mora che aveva dato inizio ai lavori, su richiesta del Parroco Don Ezio Lozza e del Consiglio parrocchiale, fu affidato all'architetto Moira Cadei di Besazio il compito di elaborare un progetto di arredo liturgico che risolvesse gli aspetti tecnici e architettonici dell'interno della chiesa.

Il 24 gennaio 2014 ha luogo il primo incontro ufficiale con l'Ufficio dei beni culturali e la Commissione per l'arte sacra, dove vengono presentati una proposta di ristrutturazione e un progetto per l'arredo liturgico.

Circa un anno dopo, il 24 febbraio 2015, il progetto è approvato da Ufficio e Commissione ed è dunque il momento di avviare la trasmissione della documentazione necessaria per l'ottenimento delle autorizzazioni cantonali.







Lavori di restauro

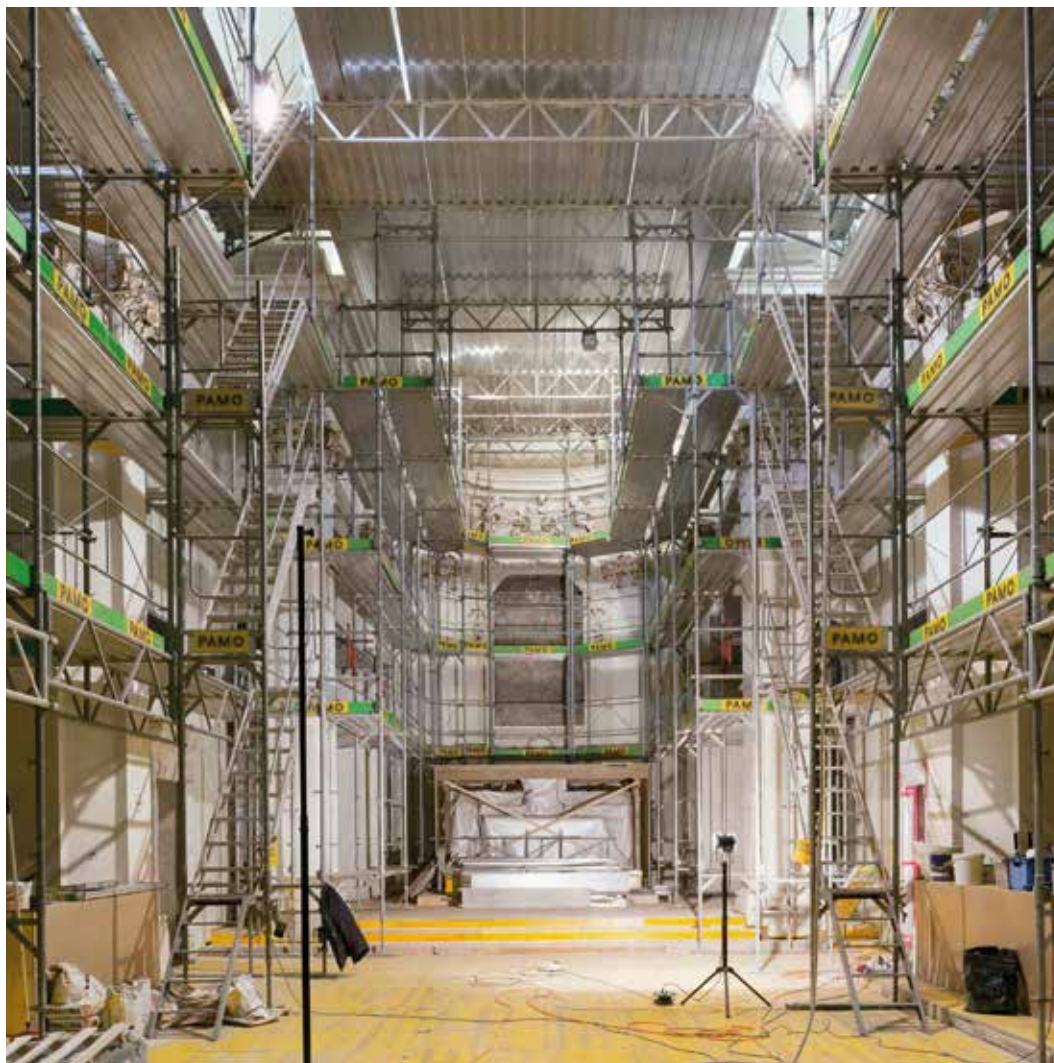


Interni

Nel settembre del 2016 tutto è pronto per l'inizio dei lavori nella Chiesa parrocchiale di Besazio; il primo passo da compiere è quello relativo alla preparazione del cantiere. L'allestimento del cantiere è una fase molto importante in quanto permette di creare un ambiente sicuro e predisposto alla realizzazione dei lavori. Il monumento è stato dunque svuotato e le opere esistenti coperte per evitare di venire rovinate.

Inoltre tutto l'edificio nei mesi precedenti all'inizio del cantiere è stato monitorato a livello statico grazie a misurazioni eseguite da uno studio d'ingegneria. Le stesse sono poi state ripetute sia durante sia dopo i lavori.

Una volta preparato lo spazio, sono stati montati dei ponteggi alti all'incirca quindici metri per permettere agli operai di svolgere i lavori. La Chiesa era vuota, un immenso volume illuminato con fari di cantiere che con il rumore metallico dei passi sulle impalcature creava un'eco di suoni e un sensazionale gioco di luci e ombre.



Il periodo che va da ottobre 2016 a metà gennaio 2017 è stato probabilmente quello più intenso per quanto riguarda i lavori di ristrutturazione. Una volta terminato l'allestimento del cantiere ci si è infatti subito dedicati a un aspetto molto importante del progetto, quello riguardante i tinteggi, in quanto uno dei desideri principali per l'opera di restauro era quello di modificare la luminosità all'interno dell'edificio.

Il lavoro è stato svolto sotto la minuziosa cura della restauratrice Maria-José Castañé che, insieme all'architetto, ha deciso di dare nuova luce ai tinteggi esistenti, senza variarne le tonalità, e procedere agendo dall'alto verso il basso. Simultaneamente è stato pianificato un nuovo sistema di illuminazione, installato seguendo l'avanzare dei lavori. Durante il mese di ottobre del 2016 è avvenuto anche il restauro dell'apparato campanario e nei mesi successivi ne è stata rinforzata la struttura con l'inserimento di elementi metallici.



Affresco dell'Assunta dopo i lavori nella vela centrale della navata, di Spartaco Vela e Michele Carmine (1884) in cornice rococò degli stuccatori Colombara e Gobbi (1777-79)

Durante
Lavori di restauro
Interni

I mesi di gennaio, febbraio e marzo del 2017 sono stati in gran parte consacrati alle più sottili opere di restauro della Chiesa parrocchiale. È infatti avvenuto il restauro dei lapidei così come quello di diversi elementi in legno quali le porte, le balaustre e il confessionale. Nel frattempo anche le opere di ristrutturazione dei tinteggi superiori venivano ultimate, permettendo così la rimozione dei ponteggi (smontati alla fine di febbraio) e il passaggio dei lavori al piano terra.

Nei primi mesi del 2017 è inoltre avvenuto il restauro dell'organo presente sulla controfacciata. Prelevato dalla chiesa viene risanato in laboratorio e solo in seguito risistemato al suo interno nell'originaria sede. L'idea della ristrutturazione iniziava a prendere forma e vedere il monumento spogliato dalle impalcature suscitava le prime soddisfazioni.

Con il giungere della primavera i lavori erano quasi ultimati e la concentrazione verteva per lo più sulle ultime finiture. Dei dettagli finali fanno parte la posa della pavimentazione, l'ultimazione del nuovo impianto di riscaldamento dell'edificio e la sostituzione dell'orologio del campanile, avvenuta in concomitanza con la posa dell'arredo tessile. Anche al confessionale è stata apportata una modifica, spostandolo dal lato destro a quello sinistro dell'edificio. A giugno 2017 arriva così il momento della consegna definitiva dell'opera da parte dell'architetto Moira Cadei alla parrocchia.

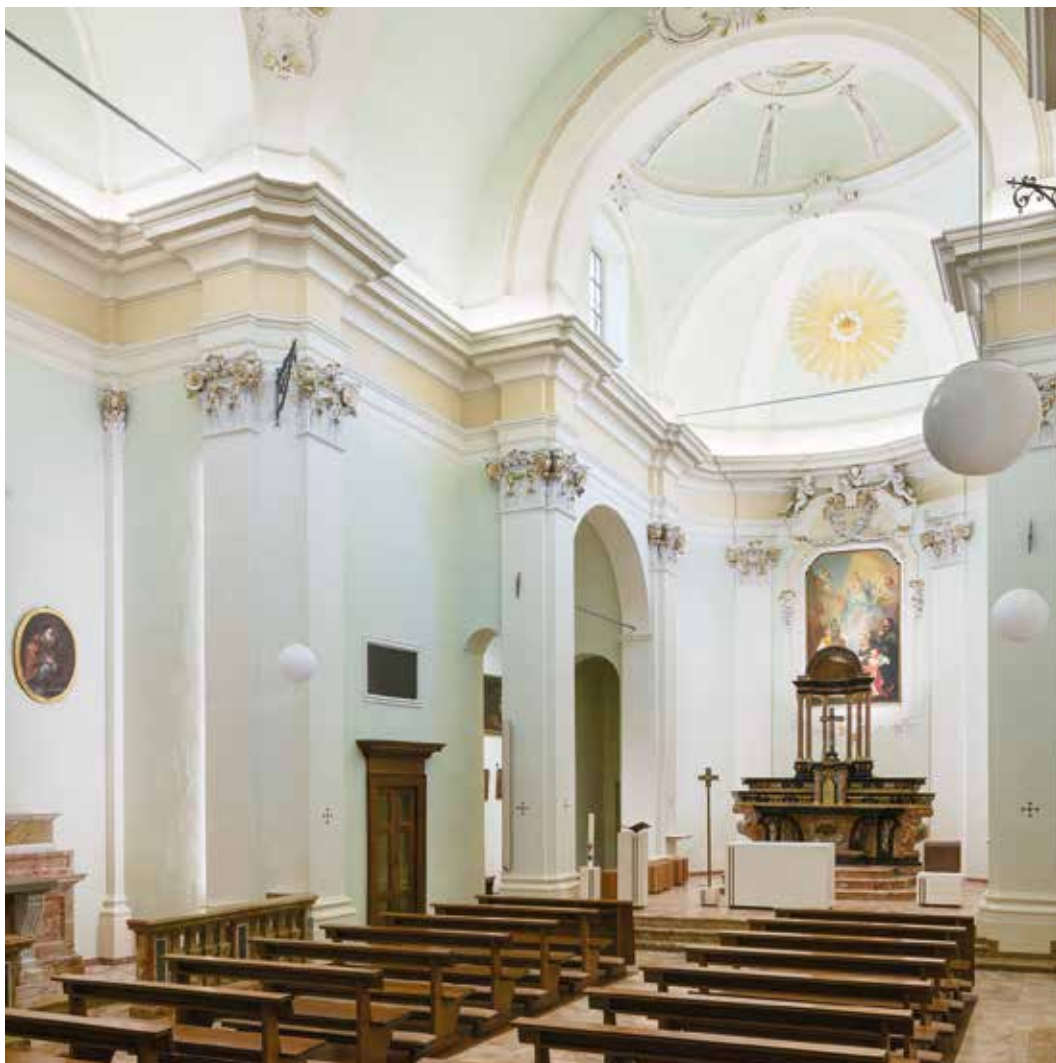




Durante
Lavori di restauro
Interni

Interno della Chiesa parrocchiale,
prima del restauro

Interno della Chiesa parrocchiale,
durante il restauro



Interno della Chiesa parrocchiale,
dopo il restauro

Durante
Lavori di restauro
Interni



Dipinti

Nella Chiesa Santa Maria dell'Immacolata di Besazio sono presenti diversi dipinti, solo alcuni però hanno subito dei trattamenti durante il restauro: *La Deposizione della Croce* e gli *Ovali* raffiguranti Sant'Antonio e San Carlo.

La Deposizione della Croce è un dipinto di dimensioni 83 x 106 cm, collocato in navata sulla parete nord, di autore ignoto e risalente al XVII secolo. Al momento del restauro la tela si trovava in discreto stato di conservazione con alcuni piccoli strappi e tagli. Nel complesso, il dipinto risultava essere scuro e poco leggibile a causa della vernice degradata e imbrunita in seguito a un precedente restauro, e di alcuni ritocchi alterati. Si è andati dunque a smontare la tela per poterla pulire, consolidare strutturalmente e superficialmente. Contemporaneamente anche il telaio veniva pulito e trattato. In seguito sono stati saldati i tagli e gli strappi e colmate le lacune che presentava il dipinto; è stata poi effettuata l'integrazione pittorica, terminando con la verniciatura finale.



Deposizione della Croce, 83 x 106 cm, particolare
Collocato in navata sulla parete nord
Prima - Durante - Dopo

Durante
Lavori di restauro
Dipinti





Ovale raffigurante San Carlo
Prima - Durante - Dopo

Durante
Lavori di restauro
Dipinti

L'*Ovale* raffigurante San Carlo è un altro dipinto su tela, di grandezza 106 x 83 cm e risalente con buona probabilità al XVII secolo, di autore ignoto e collocato nella cappella del Sacro Cuore. Telaio e supporto si trovavano in buono stato al momento del restauro mentre il dipinto necessitava di alcuni interventi. La tela è quindi stata ritensionata sul telaio, pulita, stuccata e le lacune maggiori ritoccate. Le vecchie integrazioni pittoriche alterate dal tempo sono state intonate, terminando poi con la verniciatura finale. Per quanto riguarda la cornice, anch'essa è stata pulita, consolidata e stuccata sulle parti degradate.

L'*Ovale* raffigurante Sant'Antonio è un dipinto su tela di 107 x 83 cm databile al XVII secolo e di autore ignoto, collocato nella cappella del Sacro Cuore. L'opera si trovava in buone condizioni in quanto era già stata restaurata in precedenza, in particolare per quanto riguarda il telaio e il supporto. Tuttavia si sono resi necessari alcuni interventi quali il ritensionamento della tela sul suo telaio, la pulitura dei depositi superficiali, la colmatura delle lacune maggiori e l'integrazione pittorica. Infine il dipinto è stato ritoccato e verniciato per poi essere riposto nella propria cornice, debitamente pulita e ritoccata.

Una volta ultimato il restauro, avvenuto fuori dalle mura della Chiesa dalla ditta Arte e Tecnologia nel Restauro di Arogno, i tre dipinti su tela sono stati riportati e riappesi all'interno del monumento.



Ovale raffigurante Sant'Antonio
Prima - Durante - Dopo

Durante
Lavori di restauro
Dipinti



Lapidei

Nella Chiesa Santa Maria dell'Immacolata di Besazio la pietra è presente in abbondanza. Ci sono diversi elementi lapidei, come l'altare maggiore, due acquasantiere, le balaustre e gli altari delle cappelle laterali in marmi policromi variamente intarsiati, mentre il fonte battesimale è interamente in marmo d'Arzo.

In generale lo stato di conservazione al momento dei restauri era discreto, favorito dalle ripetute operazioni di manutenzione eseguite durante il Novecento.

Tuttavia alcuni interventi si sono resi necessari per ripulire, riparare o integrare i pezzi di pietra mancanti o troppo degradati. Anche le dorature sono state riordinate, ritoccate e infine tutti gli elementi sono stati lucidati.

Inoltre il tempietto è stato ricollocato nella sua posizione originale, sopra l'altare maggiore. Nel Novecento aveva subito uno spostamento ed era stato posizionato nella nicchia a sud, a lato della scala di accesso alla cantoria. Per garantirne la stabilità è stato completato con una struttura metallica che, rivestita in legno, funge da armadio per l'impianto audio.



Acquasantiera in marmo, 2017



Fonte battesimale in marmo d'Arzo, 2017





Dopo lo spostamento del tempietto

Durante
Lavori di restauro
Lapidei



Organo

Ilic Colzani

Organaro

La voce dell'organo contiene significativi richiami identitari, legati a una cultura fondata sulla fede, sulla condivisione e sulle tradizioni. Oggi questa voce, però, viene sommersa da molti altri suoni con i quali si confonde, nel frastuono incessante di radio, televisione e altri sistemi di riproduzione sonora. Ma non è sempre stato così e certamente non lo era fino ai primi decenni del secolo scorso.

Rarissime sono le chiese del Ticino, così come della Lombardia, che sono prive di un organo che accompagna e arricchisce le celebrazioni religiose; in passato la voce del «Re degli strumenti», per usare una definizione oggi un po' desueta, ma ancora molto suggestiva, forniva una delle poche opportunità per ascoltare musica dal vivo anche nei centri minori, lontani dalle città dove esisteva un'attività concertistica.

Non sorprende affatto constatare che celebri arie e sinfonie d'opera, nate per essere eseguite nei teatri e opportunamente arrangiate per banda, siano sempre state proposte dalle compagini filarmoniche di paese, mentre potrebbe destare un certo stupore scoprire che un analogo fenomeno musicale si manifestò anche all'interno delle chiese durante il XIX secolo.

Ne è testimonianza l'immenso repertorio organistico composto in quel periodo in area padana, intriso di quel carattere nazional-popolare che è proprio del melodramma italiano ottocentesco.

In questo senso possiamo dire che la funzione dell'organo, nel corso dell'800, era divenuta molto simile a quella delle bande musicali.

Illustri organisti e compositori trascrivevano brani d'opera per poterli eseguire all'organo e le nuove composizioni destinate all'azione liturgica erano a tal punto permeate di

gusto operistico da non essere distinguibili dalla musica che veniva eseguita nei teatri. A titolo di esempio possiamo citare la «Messa Solenne tratta da melodie del celebre Giuseppe Verdi e adattata all'organo» del milanese Carlo Polibio Fumagalli (1830-1900) in cui troviamo i seguenti brani: «Verseti per il Gloria da Traviata», «Offertorio da Traviata», «Elevazione da Traviata», «Consumazione da I vespri siciliani», «Marcia dopo la messa da Aida».

Affinché si potesse eseguire in maniera efficace questo genere musicale, era necessario disporre di organi che avessero le risorse timbriche in grado di evocare le sonorità dell'orchestra. Per questa ragione, sebbene alcune delle nostre chiese conservino ancora organi risalenti al XVII e al XVIII secolo, moltissimi sono gli organi di tipo operistico realizzati nel XIX secolo; fra questi vi è il bell'organo della Chiesa Santa Maria dell'Immacolata di Besazio, costruito dagli organari Talamona e Vedani di Varese nel 1888.

Basta scorrere la disposizione fonica dell'organo di Besazio, cioè l'elenco dei suoi registri, per cogliere l'inequivocabile connotazione operistica di questo strumento.

Accanto ai registri tipicamente organistici che costituiscono il «Ripieno» dell'organo, cioè la sonorità propria di questo strumento, e in particolare dell'organo italiano, vi sono i cosiddetti «Registri di concerto», quali Ottavino, Fagotto, Tromba, Oboe, Corno inglese, Viola. L'organo è anche dotato di alcuni effetti, molto in uso all'epoca della sua costruzione: i Timpani, il Timballone e il Rollante. Va detto che vi sono organi coevi a quello di Besazio in cui sono presenti persino la Grancassa e i Piatti.

Pochi anni dopo la costruzione dell'organo di Besazio prendeva vita un importante movimento di riforma della musica sacra che portò ben presto a un totale rinnovamento del gusto musicale e quindi a un sistematico adeguamento degli organi ottocenteschi a uno stile musicale molto sobrio.

Anche l'organo di Besazio nel 1930 fu privato di diversi registri di imitazione

orchestrare e, se oggi abbiamo nuovamente la possibilità di ascoltare tutte le sgar-gianti voci di questo strumento, lo dobbiamo a coloro che ne hanno promosso il restauro nel 1992, curato dal compianto Maestro Gabriele Brazzola, primi fra tutti il Parroco Don Carlo Crespi, la Confraternita del SS. Rosario ed il Consiglio parrocchiale di Besazio. In quell'occasione furono ricostruiti alcuni registri andati perduti e l'organo poté ritrovare le sonorità originarie.

A 25 anni di distanza da quel restauro, periodo durante il quale l'organo ha accompagnato ogni liturgia domenicale sotto l'attenta sorveglianza dell'organista Ettore Balerna, che mi incaricava della regolare manutenzione non appena coglieva la necessità di porre rimedio a qualche piccolo guasto, lo strumento aveva bisogno di un intervento di pulitura e accordatura. La polvere che si accumula nelle canne, soprattutto in quelle più piccole, offusca la sonorità e altera l'accordatura. Così, cogliendo l'occasione fornita dal restauro della chiesa, prima dell'avvio dei lavori che avrebbero riversato inevitabilmente all'interno dell'organo ulteriore polvere, tutte le canne sono state smontate e messe al sicuro nella cappella invernale, in attesa della conclusione dei lavori.

Terminati i lavori in chiesa, l'organo è stato completamente pulito e revisionato e tutte le canne sono state ricollocate al loro posto. Dopo aver regolato accuratamente le trasmissioni meccaniche, è occorso circa un mese per ripassare l'armonizzazione (cioè la corretta emissione sonora) e l'accordatura di ciascuna delle circa 1150 canne. A volere fortemente questo intervento, finanziato dalla Confraternita del SS. Rosario, è stato il compianto Parroco Don Ezio Lozza, grande appassionato e conoscitore di musica, al quale va il mio commosso ringraziamento per la sua capacità di infondere entusiasmo in tutti coloro che incontrava e, per quanto mi riguarda personalmente, in coloro che attraverso la musica contribuiscono a dar decoro alla sacra liturgia.



Scheda descrittiva dell'organo

Organo costruito da «Talamona e Vedani» nel 1888, a trasmissione meccanica.

È collocato all'interno di una cassa lignea addossata alla struttura muraria della controfacciata, su cantoria lignea al di sopra del portale di ingresso principale.

Facciata di 25 canne in stagno, dal Fa1 del Principale 8'.

Una tastiera di 61 tasti (Do1-Do6) con tasti diatonici ricoperti in osso e cromatici in ebano.

Pedaliere piana parallela di 25 pedali (Do1-Do3) con estensione reale di 12 suoni, risalente al 1992.

L'ultimo pedale comanda il Rollante.

Registri azionati da manette a incastro, disposte su due colonne a destra della tastiera.

Divisione fra bassi e soprani fra Do#3 e Re3.

Pedaloni: Tiratutti del Ripieno; combinazione libera alla lombarda.

Pedaletti: Unione Tasto-Pedale; Terza mano; Tromboni; Timpanone.

Disposizione fonica

colonna esterna

- Principale soprani 16'
- Principale bassi 8' (*da Do1 a Mi1 utilizza le Ottave di Rinforzo dei Contrabassi*)
- Principale soprani 8'
- Ottava bassi
- Ottava soprani
- Duodecima bassi
- Duodecima soprani (*ritornella Fa#5*)
- Decimaquinta bassi
- Decimaquinta soprani (*ritornella Do5*)
- Decimanona
(*ritornella Do4, Mib5; da Re3 XV+XIX*)
- Vigesima seconda
(*ritornella Sol3, 4; da Re3 a Mib5 XIX+XXII*)
- Vigesima VI e IX
(*XXVI ritornella Sol2, 3, 4, 5, XXIX ritornella Mib3, 4, 5*)
- Trigesima III e VI (*XXXIII ritornella Do5*)
- * Quadregesima e Quad.III bassi (*in realtà XXXIII-XXXVI; XXXII ritornella Sol1, 2; XXXVI ritornella Do2*)
- Contrabbassi (16' + 8')
- Tasto al pedale

colonna interna

- Voce umana soprani 8'
- Fluta soprani 8' (da Re3 a Fa#3 in facciata)
- * Oboe soprani 8'
- Fagotto bassi 8'
- * Violoncello bassi 4'
- Trombe soprani 8'
- * Clarone bassi 4'
- Corno inglese soprani 16'
- * Viola bassi 4'
- Flauto in VIII 4'
- Violino soprani 8'
- Ottavino soprano 2'
- Terza mano
- Cornetto combinato (Fluta e Duodecima soprani)
- Timpani
- Tromboni al Pedale

* Registri ricostruiti nel 1992.

Somiere maestro a vento e borsini. Tre somieri secondari: Contrabbassi, Timpani e Tromboni. Mantice a lanterna collocato all'esterno dell'organo, alimentato da un elettroventilatore. Temperamento equabile.





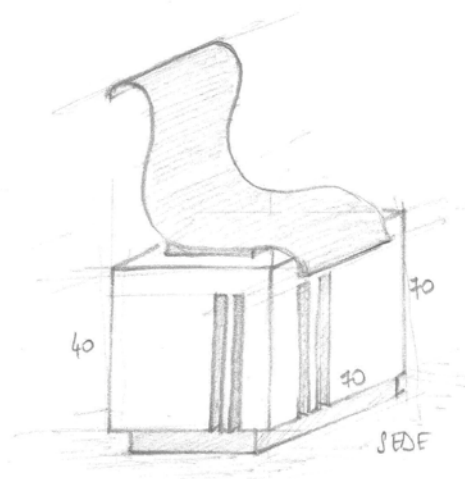
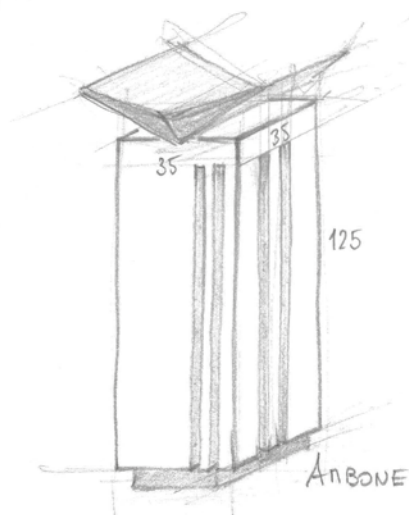
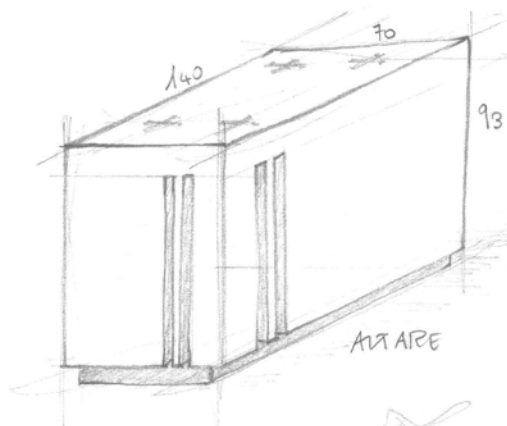
Progetto

Arredo Liturgico

Parte dell'incarico affidato all'architetto Moira Cadei per il restauro della Chiesa di Besazio prevedeva la progettazione e la realizzazione di un nuovo arredo liturgico: altare-sede-ambone. La Chiesa mancava infatti di un altare dignitoso, in materiale non deperibile.

L'idea di realizzazione è nata dalla volontà di ottenere dei volumi equilibrati ed eleganti in grado di relazionarsi con la reale esigenza funzionale ma che, allo stesso tempo, mediante dettagli e forme, potessero instaurare un profondo **legame tra la Terra e il Cielo**.

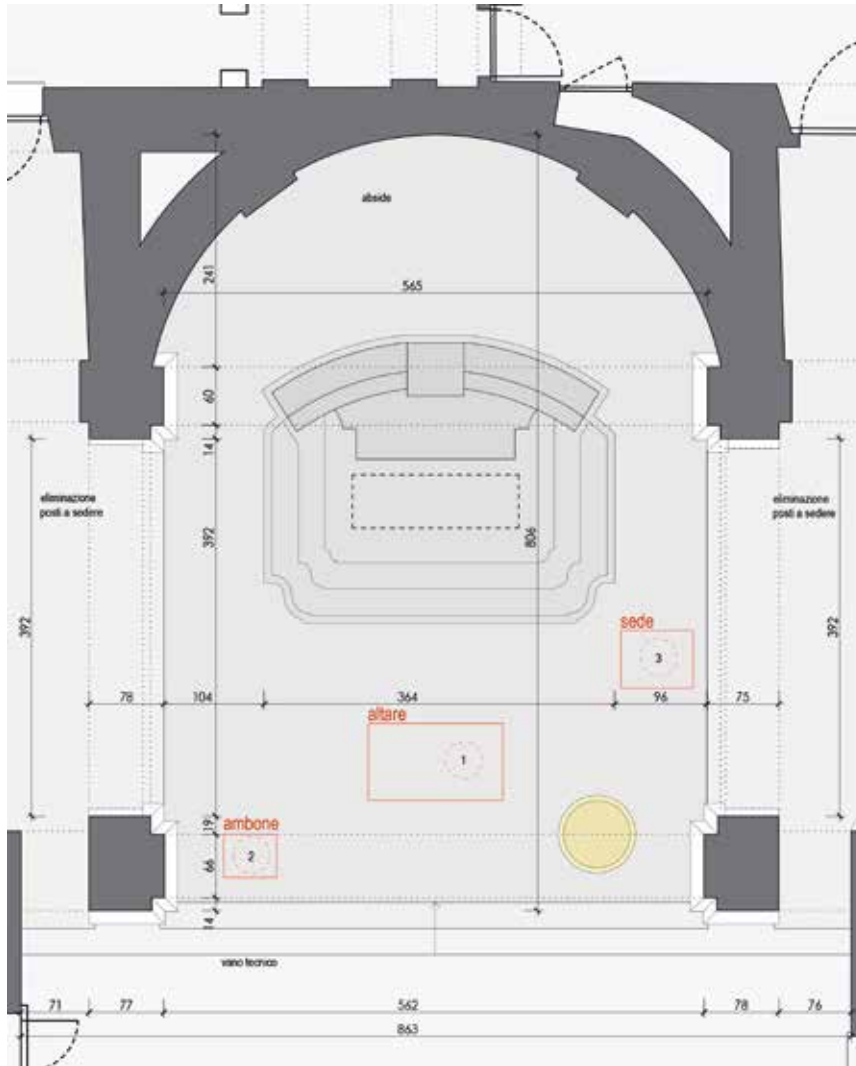
L'autorità della Commissione diocesana di arte sacra di Lugano è stata un importante punto di riferimento durante la progettazione e la scelta del nuovo arredo, che ha consentito all'architetto di creare un legame tra l'idea di progetto e la sacralità dell'arredo liturgico che deve e vuole rappresentare.

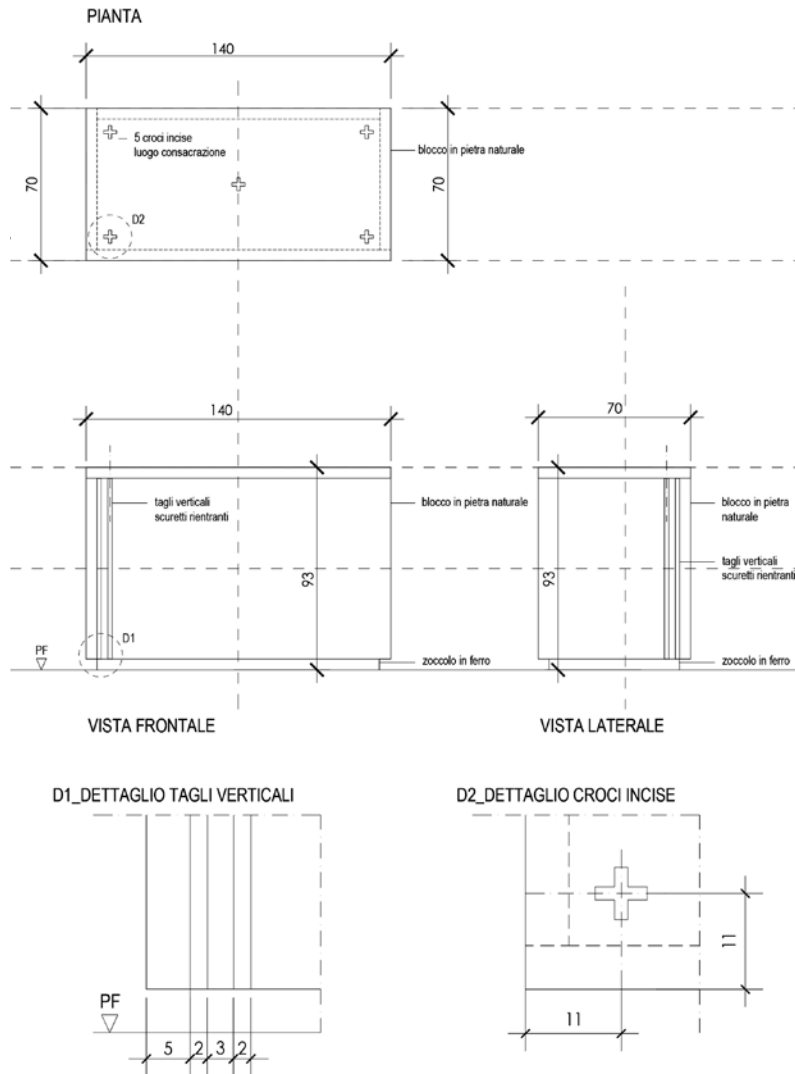


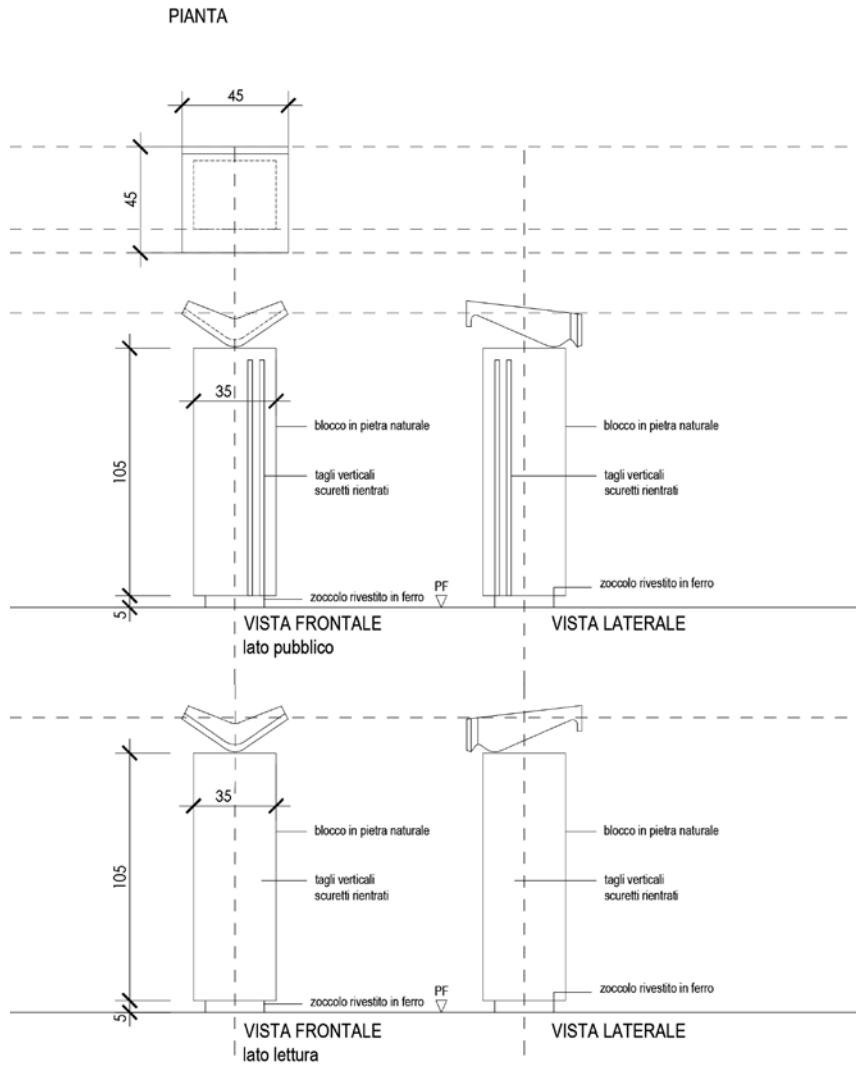
- NESSUNA SCRUTA
- MATERIALI - PIETRA NATURALE
- FERRO
- SU DUE LATI, DOPPI TAGLI VERTICALI,
INGHI NELLA PIETRA
- SUPERFICIE PIETRA / SPACCO

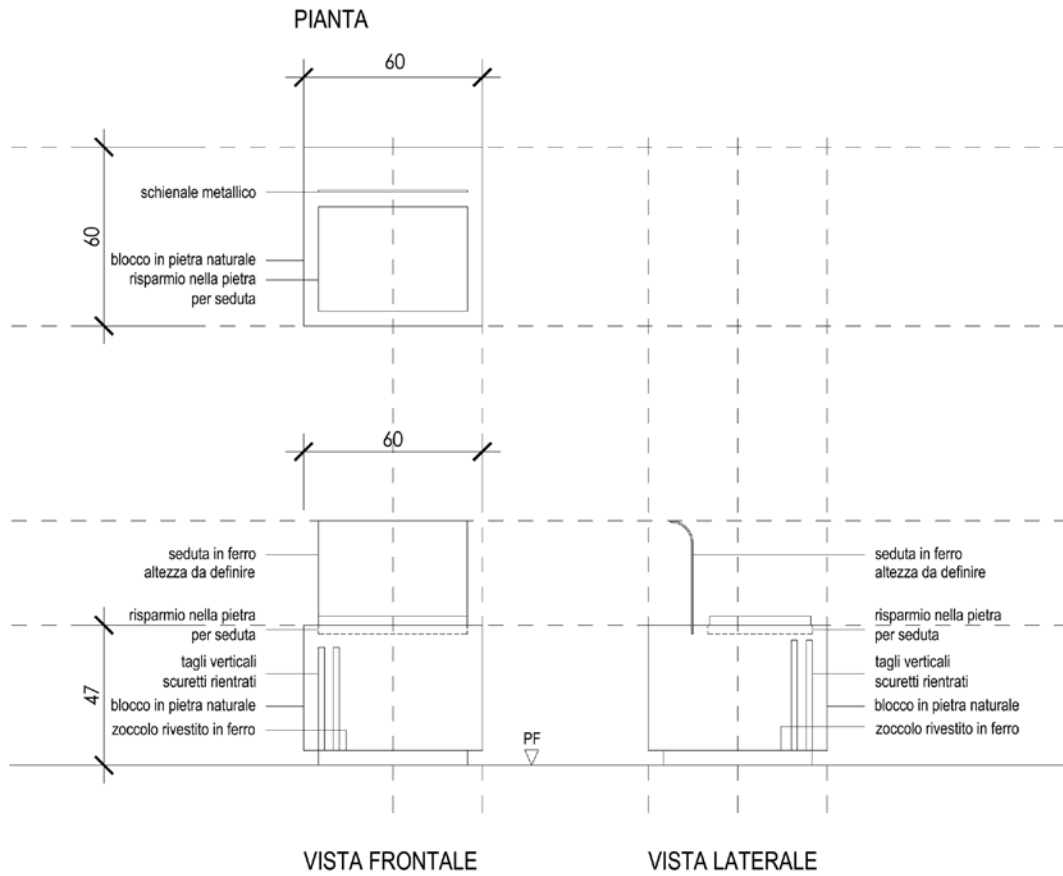
Durante i lavori di restauro è stato realizzato un modello in legno di ciliegio in scala 1:20. La particolarità del modello è stata quella di essere composto in cubetti di 4 cm per lato. Ogni cubetto, sostenuto da un'offerta spontanea da parte della popolazione, assemblato l'uno con l'altro ha fatto sorgere la costruzione del modello dell'altare. Gesto simbolico, che grazie alla partecipazione della popolazione ha consentito di raccogliere fondi per la costruzione dell'altare realizzato in pietra di Candoglia.











L'architetto Moira Cadei ha così pensato di poter rappresentare al meglio questo nobile concetto attraverso la progettazione di un arredo liturgico dai volumi sobri, netti e compatti, aggiungendo però un dettaglio che potesse realizzare a pieno l'idea di progetto e cercando una coerenza che non appesantisse gli interni. A questo proposito le lesene incise nella pietra presenti in tutti i volumi hanno lo scopo di valorizzare ed evidenziare la verticalità del **legame tra Terra e Cielo**. L'inserimento di dettagli in acciaio Corten in questi intagli, negli zoccoli e nelle parti superiori degli arredi è stato voluto per accentuare l'idea di leggerezza.

Si è deciso di realizzare l'altare con un unico elemento in pietra, mentre sede e ambone sono stati concepiti con un volume principale, realizzato in pietra e radicato sulla superficie terrena, per poi elevarsi verso l'alto, 'alleggerendosi' mediante l'inserimento finale dell'elemento metallico (ambone-leggio, sede-seduta). A proposito della pietra con cui dovevano essere realizzati gli oggetti, le indicazioni date dal Parroco Don Ezio Lozza risultavano precise: nella chiesa l'arredo liturgico doveva essere eseguito con l'utilizzo della pietra di Candoglia.



Ambone in pietra di Candoglia e ferro, 2017

Lesene presenti sull'altare, 2017

Quello di Candoglia è un tipo di pietra estratta nel Comune di Mergozzo, in Val d'Ossola (Piemonte), a uso esclusivo della Veneranda fabbrica del Duomo di Milano. L'ottenimento di questo materiale non è stato per nulla semplice, sia per quanto riguarda l'approvazione all'utilizzo da parte delle autorità, in particolare la Commissione di arte sacra, sia perché raramente viene rilasciato dalla Veneranda fabbrica. Essendo la Chiesa Santa Maria dell'Immacolata un bene artisticamente protetto serviva qualcosa di eccezionalmente adatto, che non risultasse eccessivamente preponderante nel presbiterio rischiando di far ombra sul monumento stesso. Per questo tutte le tappe dei lavori, dal progetto alla realizzazione, sono state attentamente seguite dalla Commissione e per procedere sono state necessarie diverse approvazioni. Tanto è vero che il primo progetto presentato alla Commissione di arte sacra e all'Ufficio dei beni culturali fu bocciato con la motivazione che fosse necessaria la revisione di diversi punti, tra cui proprio l'intenzione di utilizzare questo raro tipo di marmo. L'architetto Moira Cadei e Don Ezio Lozza però perseverarono al fine di trovare la strada giusta che, in particolare per il Parroco, sarebbe stata data dall'utilizzo della pietra di Candoglia. La soddisfazione arrivò grazie a tempo e impegno e all'apporto di alcune modifiche al progetto iniziale, quali la realizzazione di volumi chiari e di facile lettura, una marcata rappresentazione dell'idea di progetto, **il legame tra Terra e Cielo**, e la garanzia di sobrietà dell'intervento, che non doveva in alcun modo permettersi di far ombra al monumento sacro esistente; così il desiderio di Don Ezio Lozza si concretizzò. Il 2 marzo del 2015 la Commissione diocesana di arte sacra approvò finalmente il progetto dell'arredo liturgico e il primo gennaio del 2016 fu proprio Monsignor Gianantonio Borgonovo, della Veneranda Fabbrica del Duomo, a scrivere personalmente a Don Ezio Lozza approvando eccezionalmente la fornitura del materiale richiesto, ora parte integrante della Chiesa Santa Maria dell'Immacolata di Besazio. Infine si è deciso di aggiungere anche le sedute dei chierichetti, per le quali sono state utilizzate le stesse forme, seppur realizzate con un materiale meno nobile, come il legno di noce.



Ambone, dal blocco di pietra
alla realizzazione di progetto

Don Ezio alla Veneranda Fabbrica
del Duomo di Milano, 2016

Durante
Lavori di restauro
Progetto





Il legame tra Terra e Cielo



Inaugurazione

Con l'inaugurazione della nuova Chiesa Santa Maria dell'Immacolata, l'8 ottobre del 2017, si chiude il capitolo restauri per iniziarne uno nuovo che vede protagonista l'intera comunità di Besazio. **Il legame tra Terra e Cielo**, ormai instaurato fisicamente, passa nelle mani dei parrocchiani e di tutti coloro che desiderano contribuire a mantenerlo. Durante la giornata inaugurale è stata formalmente consegnata a tutti gli abitanti del piccolo paese un nuovo gioiello da custodire, un monumento da amare e fare proprio ogni giorno. Alla cerimonia erano presenti numerosi cittadini oltre a diverse autorità. In primo luogo occorre nominare l'intero Consiglio parrocchiale, senza il quale nulla sarebbe stato possibile, insieme all'Ufficio beni culturali e alla Commissione diocesana di arte sacra. A presiedere la celebrazione erano presenti il Vescovo Monsignor Valerio Lazzeri, il nuovo Parroco della Chiesa Santa Maria dell'Immacolata Don Jan Luchowski, Don Giampietro Ministrini, Don Claudio Premoli e Don Emanuele Di Marco. Presenti anche i principali autori dell'immenso lavoro svolto: l'architetto Moira Cadei e il consulente ai restauri Andrea Meregalli.



Monsignor Valerio Lazzeri

Vescovo di Lugano



Besazio, Chiesa parrocchiale dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

L'8 ottobre 2017, XXXII domenica del Tempo Ordinario, io Valerio Lazzeri, Vescovo di Lugano, ho dedicato il nuovo Altare, ponendovi accanto le reliquie di San Guido Maria Conforti.

Era Parroco il Rev.do Don Jan Luchowski, e Presidente del Consiglio parrocchiale il Signor Waldo Allevi.

Invoco la benedizione del Cielo affinché la Comunità di Besazio si lasci guidare a Cristo dall'esempio della Beata Vergine e dei Santi a lei cari.

Nella chiesa rinnovata il popolo di Dio sia assiduo nell'ascolto della Parola che salva, canti la lode del Padre, celebri nella gioia l'incontro con il Cristo, unico Salvatore, trovi forza per testimoniare nel quotidiano il Vangelo, lieta notizia per tutti.

Dato in Lugano, addì 8 ottobre 2017, sotto il Pontificato del Santo Padre Francesco, nell'anno IV del mio servizio alla Chiesa che è a Lugano, a lode e gloria del Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo, Dio unico, Signore del tempo e della storia.

+ Valerio Lazzeri



Il momento più importante della celebrazione è stato la dedizione dell'altare da parte del Vescovo di Lugano Monsignor Valerio Lazzeri, che vi ha posto accanto le reliquie di San Guido Maria Conforti. Le sue parole hanno inoltre contribuito ad arricchire la fede dei parrocchiani presenti.



Preghiera di Dedicazione

68

Ora ti preghiamo umilmente, Signore, avvolgi della tua santità questo altare eretto nella casa della tua Chiesa, perché sia dedicato a te per sempre come ara del sacrificio di Cristo e mensa del suo convito, che redime e nutre il suo popolo.

Questa pietra preziosa ed eletta [questo altare] sia per noi il segno di Cristo dal cui fianco squarciato scaturirono l'acqua e il sangue fonte dei sacramenti della Chiesa.

Sia la mensa del convito festivo a cui accorrano lieti i commensali di Cristo e sollevati dal peso degli affanni quotidiani attingano rinnovato vigore per il loro cammino.

Sia luogo di intima unione con te, o Padre, nella gioia e nella pace, perché quanti si nutrono del corpo e sangue del tuo Figlio, animati dallo Spirito Santo, crescano nel tuo amore.

Sia fonte di unità per la Chiesa e rafforzi nei fratelli, riuniti nella comune preghiera, il vincolo di carità e di concordia.

Sia il centro della nostra lode e del comune rendimento di grazie, finché nella patria eterna ti offriremo esultanti il sacrificio della lode perenne con Cristo, pontefice sommo e altare vivente.

Unzione

Santifichi il Signore con la sua potenza questo altare,
che mediante il nostro ministero è unto con il crisma;
sia segno visibile del mistero di Cristo, che si è offerto al Padre per la vita del mondo.

Incensazione

Salga a te, Signore, l'incenso della nostra preghiera;
come il profumo riempie questo tempio,
così la tua Chiesa spanda nel mondo la soave fragranza di Cristo.

Copertura e illuminazione dell'altare

La luce di Cristo rifulga su questo altare e siano luce del mondo
i commensali alla cena del Signore.
Tu sei la luce, tu sei la vita; gloria a te, Signore.



Waldo Allevi

Presidente Consiglio parrocchiale

70

A conclusione delle opere di restauro della Chiesa parrocchiale il presidente del Consiglio parrocchiale Waldo Allevi ha personalmente espresso alcune considerazioni in occasione dell'inaugurazione.

Molto soddisfatto dei lavori svolti, ha infatti accentuato come le chiese non debbano essere anonime né dimenticate ma piuttosto «Luoghi vivi di verità e di attese, sopravvissute a ogni vicenda di fame e di guerra e anche se disadorne, ancora luoghi di riparo e di conforto, tutte le chiese del mondo sono come navi di pietra, che il mare del tempo è riuscito a offendere ma mai ad affondare, nonostante le tempeste».

Il discorso è poi terminato con un'esclamazione a gran voce, un augurio pieno di speranza rivolto a tutta la comunità e non solo.

«Questa è la nostra Chiesa rinnovata! Viviamola e abbiamone cura, anche in memoria di chi ci ha preceduto, come se fosse casa nostra, con il focolare dello spirito sempre acceso da un fuoco vivo, coraggioso e di pace».





Moira Cadei

Architetto

72

Anche l'architetto Moira Cadei ha voluto esprimere la sua soddisfazione in occasione dell'inaugurazione della nuova Chiesa parrocchiale, affermando di non poter nascondere la propria emozione nel vedere l'opera compiuta.

«Una nuova data viene scritta nella storia del nostro paese, quella del 2017, che ha visto raffigurata l'immagine del restauro della Chiesa di Besazio. È stato un percorso lungo e difficile, ma ricco di soddisfazioni. Trovarmi sola prima dell'inaugurazione all'interno di un monumento sacro che ha visto il mio lavoro come architetto coinvolto per tanto tempo è stata un'emozione indescrivibile». Da subito onorata di affrontare un simile restauro e armata di umiltà, inesperta nel settore, ha cercato di cogliere ogni sfumatura portando a termine il suo compito nel migliore dei modi. Si può senz'altro affermare perciò che la soddisfazione nel vedere il lavoro terminato e apprezzato da tutti è stata indescrivibile.

Inoltre, durante il discorso non ha mancato di esprimere la sua gratitudine verso Don Ezio, il quale le chiese personalmente di curare i restauri.

«*Avanti Moira, avanti!* Queste erano le parole che quotidianamente mi diceva. Ma in realtà era sempre lui ad essere un passo avanti a tutto e a tutti. **Il legame tra Terra e Cielo**, rappresentato dalle opere realizzate, ora saremo noi a continuarlo.

Un **Viaggio** che Don Ezio ha fatto davvero durante l'edificazione, quasi volesse incarnarne il progetto».





Carlo Croci

Lic. Oec. HSG, Sindaco di Mendrisio

Da sottolineare è inoltre la predisposizione e l'interesse maturati nei confronti del progetto da parte del sindaco Carlo Croci, in carica nel momento dei lavori sino al 2018.

«Quando ricordo Don Ezio un'emozione forte mi coglie. Una bella persona, un Parroco di prossimità, cultore dell'arte sacra, promotore e trascinatore nelle attività di tempo libero. Porgeva i sacramenti e a ognuno tendeva la mano.

Ci siamo incontrati molte volte: per un progetto, per una questione amministrativa, per una richiesta di finanziamento e poi ancora per un restauro e poi per un concerto e poi per commissionare un dipinto di arte sacra. Non c'era mai un punto fermo, tutto si muoveva e tutto lui muoveva. Un carattere forte e deciso. Una persona giusta. Con un riferimento sempre chiaro e limpido alla fede cristiana: Dio è il creatore del Cielo e della Terra. Proprio come titolava con grande pertinenza L'Informatore di Mendrisio presentando i lavori di restauro della Chiesa Santa Maria dell'Immacolata di Besazio: «Il filo invisibile che lega Terra e Cielo». Tra il popolo che ascolta e il Signore che porta la sua parola. Questa comunicazione che Don Ezio ha favorito in ogni sua attività, e, essendo uomo di sostanza e di fatti, l'ha espressa anche con l'arte che modifica la materia. Così nei lavori di restauro ha seguito direttamente le varie fasi ottenendo per esempio la pietra di Candoglia per altare, ambone e sede; scegliendo quel marmo prezioso proveniente dalle cave della Veneranda Fabbrica del Duomo.

Mi viene spontaneo in questo contesto ricordare che Don Ezio aveva conosciuto l'Arciprete del Duomo Mons. Borgonovo, reggente della Veneranda Fabbrica, proprio a

Mendrisio durante una conferenza sul tema della data di nascita di Gesù. Un intervento importante quello del restauro della parrocchiale, ad ampio raggio, per togliere le infiltrazioni d'acqua, per il ritinteggio delle pareti e i nuovi arredi liturgici. Una piccola e significativa chiesa della nostra comunità nella quale artisti importanti della storia locale hanno lavorato: Spartaco Vela, Antonio Rinaldi e i Bagutti. Un restauro votato alla conservazione e al recupero dell'esistente da una parte, e dall'altra, alla realizzazione di nuove opere con sapienza e rispetto di chi aveva preceduto.

Un'opera che il Consiglio parrocchiale ha potuto realizzare beneficiando dell'aiuto straordinario di Don Ezio. Siamo stati fortunati nell'averlo potuto conoscere e nel ricevere da lui forza e ricchezza di spirito e di fede.

Nei miei pensieri lo ricordo frequentemente. Mi manca. Avremmo dovuto vederci nei primi giorni dell'anno per un momento conviviale, come sempre avveniva da quando ero divenuto il suo sindaco. Ma quella messa di mezzanotte fu dura e terribile, lasciando comprendere successivamente che non ci saremmo più rivisti.

Ora mi piace pensare che i fedeli che accorreranno nella chiesa dell'Immacolata nel vedere la bellezza del restauro gli dedicheranno una preghiera.

Noi a Don Ezio diremo sempre grazie».



Andrea Meregalli
Consulente restauri

76

«Il restauro della chiesa è stata in primis l'occasione per approfondire la conoscenza del monumento, studiarne la storia e le vicende che ci hanno consegnato un'opera che rappresenta la prima testimonianza della vita e dello sviluppo della Comunità di Besazio, ma anche delle sue difficoltà e dei problemi che l'hanno riguardata durante gli ultimi tre secoli.

Il riconoscimento dei valori che costituiscono il monumento e il suo apparato decorativo, è quindi la premessa indispensabile per giungere a un progetto che ne conservi e valorizzi le diverse componenti, legate sia alla sua costruzione sia alle aggiunte e alle modifiche avvenute nel tempo.

Dopo aver individuato le caratteristiche dell'impianto decorativo dell'edificio, il ruolo del consulente è proprio quello di farle comprendere al progettista e ai proprietari, per non cadere nella tentazione di conservare solo le particolarità più antiche o più pregiate, ma di cercare con i vari interpreti di far convivere in modo equilibrato tutti quegli elementi con valori artistici diversi, ma che ci dimostrano l'attaccamento, la fede, le vicende e i sacrifici fatti dalle passate generazioni. Il lavoro di restauro sull'apparato decorativo è poi una diretta conseguenza del progetto che, partendo dalla conservazione dei valori storico-artistici, ma anche affettivi che il monumento racchiude, deve trovare un'armonia con le opere, i bisogni e il gusto del nostro tempo».



Un ringraziamento speciale

Grazie Don Ezio!

78

Senza Don Ezio Lozza i restauri non avrebbero certo potuto svolgersi così come sono stati, anzi, forse non sarebbero nemmeno iniziati. È stato lui a volere fortemente un restauro della Chiesa che lo vedesse protagonista. Voleva farne parte, voleva apportare il suo contributo e soprattutto le sue idee, così come a lui piaceva fare. Descriveva il cammino intrapreso con il restauro una vera e propria *missione*, sentiva il bisogno di ristabilire e rafforzare un legame naturale, quello fra **Terra e Cielo**, capace di creare quel contatto diretto tra la parola del Signore e la sua comunità. Don Ezio voleva portare a termine questo compito, solo dopo *si sarebbe riposato*, diceva.

Eppure purtroppo il percorso intrapreso è stato spezzato nel mezzo: il 2 gennaio del 2017 improvvisamente si spegneva Don Lozza, che non ha così potuto vedere la realizzazione della sua opera, lasciando in tutto e tutti un grande vuoto. Ma un legame tra la Chiesa Santa Maria dell'Immacolata di Besazio e Don Ezio Lozza c'è e ci sarà sempre, e non soltanto spirituale. È stata infatti la famiglia Lozza a chiedere proprio all'architetto Moira Cadei di progettare un inserto simbolico per la tomba di famiglia. Così con uno scarto di pietra utilizzata per i nuovi elementi presenti nella Chiesa Santa Maria dell'Immacolata di Besazio è stato creato un cubo, un piccolo volume che rappresenta uno spaccato del suo arredo liturgico, comprensivo di lesene che emanano luce, le stesse atte a rappresentare **il legame tra Terra e Cielo** pensato per la Chiesa. Per questo la tomba di famiglia di Don Ezio Lozza, che si trova a Vercurago (I) sulle sponde del lago di Garlate, ora brilla di una luce particolare capace di creare un insieme che va al di là del semplice ricordo.

Avanti!

Dopo

Il legame tra Terra e Cielo
Grazie Don Ezio!



Don Ezio in visita
alla Veneranda Fabbrica

Dopo
Il legame tra Terra e Cielo
Grazie Don Ezio!

Apparati

Redazione

Studio d'Architettura Moira Cadei,
con la collaborazione dell'arch. Ilaria Riva
e dell'arch. Michela Fraquelli
a cura di Sofia Todaro

Contributi

Don Jan Luchowski
Waldo Allevi, Presidente del Consiglio parrocchiale, fino al 2018
Endrio Ruggiero, Ufficio beni culturali Cantone Ticino
Ilic Colzani, Organaro
Monsignor Valerio Lazzeri, Vescovo di Lugano
Carlo Croci, Sindaco di Mendrisio fino al 2018
Andrea Meregalli, Consulente ai restauri

Patrocinio

Consiglio parrocchiale Besazio
Don Jan Luchowski
Paola Regazzoni, Presidente del Consiglio parrocchiale
Marco Maffi
Lorena Maffi

Fotografie

Simone Mengani
Maria- José Castañé
Andrea Meregalli
Collezione fotografica di Giuseppe Haug

Con il sostegno di:

Confraternita del Santo Rosario Besazio
Ufficio beni culturali Cantone Ticino
Municipio città di Mendrisio

Banca Raiffeisen del Monte San Giorgio
Impregest SA, Ligornetto
Fieni Danilo e figlio SA, Arzo
Banca dello Stato del Cantone Ticino, Chiasso
Allianz Suisse, Lugano
Mandelli Giovanni, Balerna
ICR SA, Chiasso
Robbiani Pierluigi SA, Rancate
Chiesa & Partners SA, Chiasso
Gerosa Silvano, Rancate
Blu Wash Service Sagl, Stabio
Gaffuri Piastrelle SA, Balerna
Dan di De Antoni s.r.l., Coccaglio (BS)
Pinta Fiorita SA, Arzo
Maria- José Castañé, Balerna

Orologio campanile

Un generoso benefattore

**Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito
finanziariamente alla realizzazione del restauro.**

Progetto grafico e stampa
Tipografia Progetto Stampa SA, Chiasso

Finito di stampare nel mese di aprile 2019
Edizione 500 esemplari

